Anno VIII — Martedì 8 Luglio 1873 — N. 161

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

AVVISO.

***Dal 1° luglio il* Giornale di Udine *è stampato con caratteri nuovi, e a questo miglioramento materiale s'aggiungeranno altri miglioramenti nella compilazione, tra cui la pubblicazione di qualche* Racconto *nella sua Appendice, e di maggior copia di* notizie telegrafiche.**

Perciò l'Amministrazione, confidando nella benevolenza de' Soci e Lettori, apre col 1° luglio un nuovo periodo d'associazione ai prezzi indicati in testa al Giornale. E nel tempo stesso prega que' Soci, e specialmente que' Municipj che sono in difetto di pagamento, a porsi in regola, dovendo l'Amministrazione provvedere a nuove spese e dare il suo conto a tutto il primo semestre 1873.

Udine 7 luglio.

Sotto il titolo: *Sintomi francesi*, la *Spenersche Zeitung* pubblica un articolo, nel quale dall'esame accurato del modo con cui procede il governo di Mac-Mahon, viene a a dedurre che il candidato che ha oggi maggiori probabilità di ascendere al trono di Francia è Napoleone IV. Soggiunge però che non minore per forza al partito napoleonico è il clericale; questo ora tasta il terreno e cerca utilizzare il tempo a suo favore. E su tal proposito il giornale fa le seguenti osservazioni: «Per quanto dannosa possa essere al partito clericale bonapartista la precipitazione, altrettanto necessaria è al governo l'azione qualunque, onde non perdere la stima del paese e consolidare la coalizione che lo produsse. Non avendo che fare all'interno è facile rivolgersi all'estero; da qual parte potrà volgersi non vi ha da dubitare, allorchè si ascoltano le grida di *révanche* emesse da tutti i partiti francesi. L'idea di ristabilire in un colpo tanto il prestigio francese quanto il cattolicismo, trova i più fervidi partigiani intorno a Mac-Mahon, ed anche questo non vorrà certamente chiudere la sua carriera militare coi nomi di Wort, Beaumont e Sedan. I francesi non si danno pensiero di intraprenderr una guerra, benchè il paese sia ancora costituito provvisoriamente, perchè ogni partito politico andrebbe alla guerra coll'unico pensiero di utilizzarne a suo favore i successi. Tutti i partiti, Thiers e Mac-Mahon, si sono occupati della riorganizzazione dell'esercito e la leggerezza francese conta molto sopra un'alleanza europea, ed al momento decisivo si contenterebbe anche dall'aiuto del partito clericale del mondo e non poco di quello della Germania del Sud. Per ora è dubbio se i primi colpi saranno tentati direttamente contro la Germania o se si vorrà cominciare coll'Italia, e forse anco se si preferirà di disturbare la Svizzera per la sua politica religiosa. Ma alla fine ogni colpo della Francia si ritorcerebbe contro la Germania. Quest'ultima pensa solamente alla propria conservazione, ma controlla ogni azione della Francia, perchè ogni successo di questa all'estero, portando un aumento della sua influenza e formando oggetto di esempio per l'esercito, sarebbe, in ultima analisi, una *tappa* sulla via della guerra di *révanche*. Ora più che mai la la Germania deve ricordare le parole di Federico il Grande: *Toujours en vedette!*»

In Prussia prende piede l'opinione che il governo non sia disposto ad attuare le leggi anclericali con quell'energia che facevano credere i fogli ufficiosi e le dichiarazioni fatte ripetutamente dai ministri in seno alle due Camere della Dieta. L'essersi il signor Bismack ritirato, forse per sempre, dal governo prussiano, viene giudicato un indizio che non vuol procedere rigorosamente contro il clero, e sarà in pari tempo una causa di minor energia nel governo. Ciò che avvenne nella Provincia del Reno sembra confermare le opinioni accennate. Il signor di Bardeleben, governatore di quella provincia, si recò in persona dall'arcivesco di Colonia per pregarlo di voler indicar egli medesimo quel consigliere di governo che più gli fosse grato qual sorvegliante del seminario. Ed avendo il vescovo respinto sdegnosamente una simile domanda, e dichiarato che egli, al par degli altri vescovi prussiani non voleva in alcun modo sottoporre i seminari alla sorveglianza governativa, il sig. di Bardeleben lo consigliò ad inviare una petizione al re Guglielmo per chiedere che le nuove leggi vengano attuate con mitezza. Fatto è che tutti i vescovi respingono ogni ingerenza del governo nei seminarii, e che di questi non ne venne chiuso sino ad ora neppure uno solo.

Oggi si aprono le Camere svizzere. Esse troveranno ampio materiale per i loro lavori, poichè avranno a deliberare su 69 affari, buon numero dei quali però, e tra i più importanti, dovranno venire aggiornati. Il più importante fra tutti, cioè la revisione dello Statuto federale, è riservato ad una sessione straordinaria che avrà luogo in autunno. Ad ogni modo si attende che su qualche argomento si impegneranno ardentissime discussioni fra la minoranza clericale ed i liberali. Probabilmente quelle discussioni avranno luogo su una proposta presentata da parecchi membri del Consiglio nazionale, i quali chiedono primieramente che la legislazione sui rapporti fra la Chiesa e lo Stato venga dichiarata di esclusiva competenza delle Camere federali, ed in secondo luogo che più non si mantengano col Vaticano relazioni diplomatiche di sorta alcuna. Sembra che questa doppia proposta abbia ad essere accettata a maggioranza grandissima.

LE ELEZIONI PER IL CONSIGLIO PROVINCIALE

I *consiglieri provinciali* uscenti quest'anno sono i signori dott. G. B. Spangaro di Ampezzo, dott. G. B. Campeis di Tolmezzo, dott. Antonio Celotti e dott. Enrico Panluzzi di Gemona, cav. Giovanni Ciconi-Beltrame di S. Daniele, prof. Giovanni Clodig di S. Pietro al Natisone, sig. Domenico Zatti di Spilimbergo, co. Giacomo Polcenigo di Sacile, sig. Luigi Salvi e nob. Alessandro Querini di Pordenone.

Noi non possiamo dire quali disposizioni ci sieno negli elettori distrettuali di rieleggere o sostituire questi signori; e non sapremmo nemmeno dare ad essi un consiglio sulle persone, sebbene le nostre preferenze le potremmo avere noi pure.

Soltanto vogliamo ripetere una nostra idea; o piuttosto quell'idea che è consigliata dal senso comune a qualunque anche per poco ci rifletta sopra.

Lo stesso titolo di *consiglieri provinciali* indica che i nominati e da nominarsi *rappresentano la Provincia* e gl' *interessi provinciali*. Ognuno di essi potrà per conoscenza maggiore delle cose locali rappresentare meglio gl'interessi ed i bisogni della località alla quale egli appartiene; ma ognuno deve possedere il concetto del *consorzio provinciale*, e di quello che giova fare per l'intero consorzio.

Rappresentanti della Provincia, i quali intendano appena il Distretto che li nomina e non comprendano l'importanza del Consorzio provinciale ed il posto che ogni Provincia tiene nella maggiore società dello Stato ed al disopra dei minori Consorzii dei singoli Comuni, non è un buon rappresentante della Provincia.

A noi duole che, dal momento che non si vollero estendere i Distretti sussistenti in tutto il Veneto alle altre Provincie d'Italia, non si abbia esteso al Veneto il sistema dei Circondarii del resto del Regno. In questo caso le elezioni, invece di essere distrettuali, sarebbero almeno circondariali, e si avrebbe fatto un passo di più verso la Provincia. Forse, per avere una vera *rappresentanza provinciale*, gioverebbe che tutti gli elettori della Provincia eleggessero tutti i rappresentanti.

Ma questa è una quistione che meriterebbe di essere discussa altrove dai legislatori per preparare una generale riforma costitutiva dei Comuni e delle Provincie.

Quello che importa si è, che questo *concetto degl' interessi provinciali* si generalizzi tra gli elettori, e quindi tra i rappresentanti della Provincia. Tale concetto il *Giornale di Udine* ha cercato sempre di farlo prevalere; e se non v'è sempre riuscito, non è sua la colpa. Sono molti e molti anni, che chi scrive ora nel *Giornale di Udine* ha cercato di mostrare che la Provincia nostra è una *Provincia naturale*, e quindi una *Provincia economica*, un *Consorzio d'interessi* bello e preparato.

Se questo *Consorzio* si considera soltanto in alcune cose delle meno importanti, o per alcuni interessi parziali, e locali, si corre rischio, e il fatto lo prova, di produrre delle divisioni, di allontanare gli animi, di porre in contrasto gl'interessi. Se invece lo si considera in tutti i maggiori interessi dell'oggi e del domani di tutta la Provincia, si può produrre la concordia, il concorso al comun bene, il vantaggio di tutti, la soddisfazione generale.

Ma, per ottenere questo scopo fecondo, bisogna avvezzare i friulani, come noi abbiamo cercato di fare sempre, benchè sovente non riuscendo, a considerare sempre questi *interessi provinciali* presi nel più largo senso della parola.

Chi nega tra il Comune isolato ed il grande corpo dello Stato-Nazione questo Consorzio intermedio della Provincia, nega al proprio paese i mezzi di progredire economicamente e civilmente, ed esagerando l'importanza dei grandi centri priva della loro vitalità presente e futura le parti estreme, e tra queste principalmente le più isolate e fuori dalla influenza diretta di questi grandi centri, com'è la nostra.

Alcune buone cose nell'interesse provinciale nel nostro paese si sono fatte, ed altre, lo speriamo, si andranno facendo, perchè le idee giuste e buone devono finire col penetrare in tutte le menti ed in tutti i cuori ben fatti e col trionfare. Ma è troppo evidente, che certe domande di progressi ed utilità locali e certe giuste esigenze di concorso della Provincia ad esse, durano fatica a trovare ascolto, perchè non sono molti ancora quelli che comprendano il concetto generale degl'interessi provinciali, o perchè quelli che sono piuttosto locali non si presentarono in modo da assumere il carattere provinciale unendosi ad altri simili di altre località, sicchè ci fosse una giusta distribuzione delle spese e degli utili comuni.

Il miglior modo però di camminare verso questo scopo di comune utilità è di fare ogni giorno qualche cosa in cui il carattere di interesse provinciale sia riconosciuto. Noi ci avvezziamo così a poco a poco ad allargare la nostra mente, sicchè possa accogliere un più vasto concetto degl' interessi provinciali.

Facciamo dunque, l'augurio che questo più largo concetto penetri, per il loro onore e per il loro vantaggio, e per l'onore ed il vantaggio della Provincia e dell'Italia, in tutti gli elettori ed eletti per la rappresentanza provinciale.

ITALIA

Roma. Ci si annunzia che per mettere in grado la Banca Nazionale di alleviare le difficoltà finanziarie di alcune piazze commerciali, il governo le restituì dieci milioni dei quaranta che gli furono anticipati a tenore degli Statuti della Banca al principio di quest'anno, a condizione però che questi dieci milioni gli sieno riconsegnati, a sua richiesta, il 7 od il 15 di luglio. *(Corr. di Milano)*

APPENDICE

ZEF OVESAR

Racconto di Pictor

(*Cont. v. n.* 155, 156, 157 e 158.)

Con questa proposizione comunista finì quella conversazione, la quale diventava sempre più spinosa. Era poi anche ora tarda, ed il Carniello voleva trovarsi in ordine colle autorità, sicchè intimò ch'era tempo di andar a dormire. Gli avventori barcollanti si diedero la posta per il domani mattina all'apertura del botteghino di Zef l'*Istriano*.

La casuccia dove albergava colla sua famigliuola Zef, al quale nel villaggio davano l'appellativo d'*Istrian*, come in Istria quello di *Furlan*, era delle più povere e ad un'estremità del villaggio. Zef però, se avesse saputo di latino, avrebbe potuto ripetere la prima parte almeno del distico di Ariosto: *Parva, sed apta mihi*, ecc. ecc.

Zef, povero com'era, poteva dire di essere tra i *sottans* ancora uno dei più ricchi, giacchè non aveva l'affitto da pagare. Quella casuccia con due stanze a pianterreno, cioè cucina e ripostiglio d'agricoltura e due superiori per dormirvi, un cortiletto, in capo al quale stava un porcile di sua fabbrica, ed un quadrato di orticello assiepato all'intorno, era l'eredità cui Zef aveva avuto da' suoi padri. Di più, nella spartizione de' comunali ci aveva sortito un campicello scarso, del quale pagava un canone al Comune. La Catina zappava l'orto e col concime del piccolo majale, e con quello che scopava o *raspava* per le vie del villaggio lo coltivava, sicchè veniva fuori di solito la cena. Anche dalla *porzione* tra zucche, verze e fagiuoli se ne cavava qualcosa, oltre a qualche stajo di granturco.

La prima cura di Zef si fu di aprire alla sua casetta un finestrino sulla strada, sgomberando ed imbiancando la stanza ripostiglio, che diventava una bottega. Anche nella cucina, oltre ad una mano di bianco, si fecero delle innovazioni, poichè si aggiunse un focolajo abbastanza spazioso che dava nell'orto. Il cortile si spazzò e si allargò alquanto alle spese dell'orto, verso cui si portò anche il deposito delle immondizie. Tutte queste erano innovazioni, le quali potevano parere belle e buone, ma che disturbavano la pace della famigliuola. La Catina, donna quieta ed ordinata, che lavorando, badando ai bimbi e filando faceva la sua parte, avrebbe fatto senza volontieri di questa innovazione. Essa non sapeva comprendere come si sarebbe mutata in bottegaja e venditrice di acquavite, e forse, se il vino tornava, in ostiera. Poi sapeva fare i suoi conti, ed il capitale del marito le pareva troppo meschino per piantar su un negozietto, per quanto piccolo fosse. Anche quel poco di calce cui il suo uomo, pur facendo da sè, avrà dovuto comperare, costava danari, e forse era stata presa in credenza. Le robe portate da Trieste le aveva pagate, ma col salario di un anno; ma bisognava provvedere d'altro il botteghino, e soprattutto di acquavite, che era il maggiore reddito anche del Carniello, perchè, mancando l'uva, tutti si erano dati al bicchierino. Dove l'avrebbe trovata a credenza l'acquavite, e da chi? E poteva poi continuare questo negozio? E se veniva una malattia, come ci si provvedeva? Non si correva pericolo di mangiarsi in questo affare la casetta e la porzioncella?

A tutte queste ed altre objezioni della Catina, Zef aveva sempre una sola risposta: — Lascia fare a me! Che ne volete sapere voialtre donne? Ecco: quando il marito cerca d'ingegnarsi, voi non sapete far altro che trovare delle difficoltà! O chi vi mantiene? E se la famiglia cresce, come ci si provvede?

A tali risposte la buona donna non si acquietava facilmente: ed essa aveva sempre qualcosa da replicare, e che la Provvidenza ai galantuomini non manca mai, e che se avesse mandato altri figliuoli, quei due intanto crescevano, e che ai contadini che lavorano la figliuolanza non aggiunge povertà.

Ad ogni modo il partito era preso. Il salario di Zef era tramutato in olio e pepe e calcina. Si era in ballo e conveniva ballare. I lamenti ed i dubbii di Catina, forse rafforzati da qualche comare, sia di buona fede, sia per invidia, continuavano, e Zef, per togliersene la noja e per non essere disturbato ne' suoi calcoli, dovette imporle silenzio; ciocchè non fece che rendere più insistente, nel suo interno, il *pensiero* della povera Catina.

Nè Zef aveva meno *pensieri*. Egli entrava in una via, nella quale era nuovo. Doveva comperare e vendere, disporre tante cose, custodire il suo tesoro nascosto e nonchè nasconderne l'origine, non lasciare nemmeno che taluno potesse sospettare ch'ei lo possedesse.

La giubba dalle ventinove cedole se la teneva sempre addosso, o dappresso. Non poteva fare altrimenti. Ma anche questa singolarità poteva dare nell'occhio alla moglie; e questa non doveva saperne nulla nulla. Egli doveva essere solo a possedere il suo segreto, che gli pesava già troppo sulla coscienza.

Approfittò della prima occasione per far passare nell'abitino una delle ventinove cedole, sicchè nella giubba non ne stavano riposte più che vent'otto. Contava di fare così mano mano, che poteva ridurre a spiccioli una delle cedole. Intanto dovette pensare e pensare molto al modo di condurre il suo negozio e di far venir fuori un poco alla volta, e senza sospetti, la sua ricchezza. Ecco come contava di fare.

Provvedere subito la botteguccia di tutto quello che le faceva bisogno, lasciando pensare che avesse avuto il compare a prestargliene, beninteso impegnando la casa e la porzione. Anzi questo lo fece e vendette con patto di ricupero al prestatore, il quale contava che ricuperare non potesse. E chi era questo prestatore? Nientemeno che il Carniello, il quale però si era servito di un sensale, che appariva il creditore, ma aveva girato il suo credito apparente a lui stesso. Così si era assicurato di aver posto il morso in bocca al suo nascente rivale, del quale, affettando di non curarsene, voleva ad ogni patto disfarsene per non perdere il suo monopolio nel villaggio. Il Carniello non poteva allora sospettare di aver da fare con uno, al quale l'inaspettata fortuna aveva aguzzato il cervello quanto a lui l'industre avarizia.

(*continua*)

ESTERO

Francia. Il vescovo d'Antun ha fatto un discorso ai deputati che presero parte, domenica, al pellegrinaggio di Paray-le Morial. Ne riproduciaciamo il seguente passo:

« Io non vi ringrazio, perchè non si ringraziano dei cuori cristiani come i vostri per il solo fatto che adempiono il loro dovere. Neanche mi congratulerò con voi, perchè voi sapete di essere soltanto gli strumenti della grazia onde siete inspirati e guidati...

« Piuttosto ciò che io debbo fare e che farò, si è di prendere atto, in nome della religione, del gran fatto che voi compite in nome della Francia, al cospetto del cielo e della terra. Si, voi rappresentate qui l'Assemblea nazionale, di cui i nostri deputati cattolici sono la testa e il cuore. E malgrado tutte le nostre apostasie sociali, malgrado tutte le nostre rivoluzioni e tutte le nostre disgrazie, si riconosce in fine che un'Assemblea veramente francese non può essere altro che cristiana e cattolica. Siate benedetti voi, che rialzate così la bandiera della vecchia fede dei nostri padri! »

Germania. I giornali di Berlino annunziano che un Comitato di *cattolici fedeli allo Stato* pubblicò una circolare contro ai cattolici ultramontani, della quale si affermano i seguenti principii:

« 1) Noi resteremo uniti alla nostra patria, nel combattimento iniziato dagli ultramontani e dal partito gesuitico, contro il regno tedesco;

« 2) Noi riconosciamo al governo e ad ogni singolo Stato il diritto di fissare legittimamente i confini fra Stato e Chiesa;

« 3) Noi siamo contrari al principio della separazione di Stato e Chiesa;

« 4) Noi protestiamo contro il clero, che abusa della sua posizione per iscopi politici e predica al popolo la disubbidienza allo Stato. In questo punto lo combatteremo sempre e dappertutto;

« 5) Noi vogliamo il ristabilimento della pace religiosa coi nostri concittadini cattolici, sulla base della coscienza libera e dell' amore cristiano. »

— Si sa che il governo ha chiesto riservatamente all'ambasciata di Parigi un rapporto sulla presenza di alcuni deputati e della bandiera dell'Alsazia e Lorena al pellegrinaggio di Paray Monial. Difatti in quella circostanza furono tenuti dei discorsi molto avanzati in senso clericale ed a proposito di una prossima rivincita.

Una delle cose che certamente saranno spiaciute al gabinetto prussiano e che avranno contribuito a far domandare queste informazioni, sarà l'essersi cantata solennemente in coro la seguente strofa:

Dieu de la clémence
Oh Dieu vainqueur,
Rends l'Alsace a la France
Au nom du Sacré-Cœur.

Inghilterra. È noto che in Inghilterra vi ha una Commissione incaricata di fare un' inchiesta su tutto ciò che si riferisce agli scavi ed al commercio del carbone. Il sig. Normansell, segretario dell' Associazione dei minatori di carbone nella contea di York meridionale, diede testè, in seno alla Commissione, alcuni interessanti particolari sulla situazione sociale dei minatori. Mentre 15 anni or sono, era quasi impossibile trovare un minatore che sapesse fare il suo nome, ora non ve n' ha uno solo che non sappia leggere e scrivere. Ora un gran numero di tali lavoratori possiede case proprie, ed il numero di simili possessori di case va continuamente aumentando. Alcuni fra essi hanno nelle loro abitazioni persino pianoforti e simili oggetti di lusso. I minatori risparmiano denaro, bevono talvolta sciampagna e viaggiano non di rado nella prima classe delle ferrovie. Essi non lavorano più tanto come prima e questa è certo una conseguenza della miglior istruzione che hanno ricevuto. Coi proprietarii delle miniere essi stanno nel miglior accordo, particolarmente dacchè l' Associazione si è resa più forte.

Spagna. Intorno alle gesta del famoso Santa Cruz leggiamo in una corrispondenza da Madrid dell' *Ind. Belge* i seguenti nuovi tristissimi particolari:

Da lungo tempo voi sapete che il curato Santa Cruz fa la guerra non da partigiano, ma da bandito volgare. Egli non si limita più a fucilare, a saccheggiare, a incendiare; egli è disceso alla parte di ladro, ma di ladro della più bassa specie; egli ruba l' orologio, la borsa ed anche il fazzoletto. Testimonio il marchese de Lagrange il quale, munito d' un salvacondotto carlista, ha creduto poter attraversare impunemente il territorio occupato da Santa Cruz, a cui il vescovo di Vittoria non ha ancora ritirato la facoltà di celebrar messa.

Il marchese, la sua famiglia e i suoi amici dovettero consegnare a quel bandito il loro denaro, i loro orologi e gioielli, affine di poter passare la frontiera.

Ecco un' altra prodezza di questo degno prete; il brigadiere Arjona, di cui vi ho parlato l' anno scorso allorchè esercitava le funzioni di segretario di Don Carlos, è morto a Madrid giorni sono, in seguito a ferite ricevute combattendo contro le truppe del governo. Sua figlia, dama d' onore della duchessa Margherita, moglie del pretendente, si è affrettata a partire per Madrid, affine di assistere agli ultimi momenti del padre. Un po' prima di giungere a Villafranca, a 48 chilometri dalla frontiera, la piccola vettura che la trasportava a Vittoria, dove doveva prendere il treno diretto, fu fermata dal curato Santa Cruz, il quale diede l'ordine di fucilare il conduttore e abbruciare la carrozza. Madamigella Arjona si fece conoscere e supplicò il bandito a permetterle di proseguire il suo viaggio, aggiungendo che essa temeva già di giungere troppo tardi per raccogliere l' ultimo sospiro di suo padre.

Io vi conosco benissimo, le disse Santa Cruz, ma ho dato degli ordini che devo rispettare per primo, e se Don Carlos in persona tentasse d'attraversare il paese, come voi fate, gli brucierei la vettura.

Tutte le preghiere furono inutili. La carrozza fu bruciata, ma fortunatamente il conduttore potè fuggire.

Grazie ad un' altra banda che passò poco dopo, madamigella Arjona potè continuare il suo viaggio, ma quando giunse a Madrid il padre era morto da due ore.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Leva sui nati nell' anno 1852

PROVINCIA DI UDINE

Dichiarazione di discarico finale.

Quantunque da questa Provincia non sia stato somministrato il contingente di N. 1098 inscritti, che erale stato assegnato col Regio Decreto del 5 Gennaio 1873, per mancanza verificatasi di *N. 1 uomo nel Distretto di Ampezzo*, pur nullameno, tenendo conto delle cause che indussero la predetta mancanza e valutando che nel menzionato Distretto, dove questa verificavasi, tutti gli altri inscritti disponibili si trovano però sotto le armi nella 1.ª categoria, e considerato altresì che negli altri Distretti, ove il contingente fu somministrato completamente, i rimanenti inscritti, i quali non vennero esclusi, riformati, esentati, rimandati ad altra leva, o che non vennero dichiarati renitenti, furono tutti arruolati ed ascritti alla 2.ª categoria, la quale perciò si compone del complessivo numero di 773 uomini;

Il Prefetto sottoscritto, a tenore degli ordini del Ministero della Guerra, rilascia la presente dichiarazione di discarico finale da pubblicarsi in tutti i Comuni della Provincia a cura dei rispettivi Sindaci, i quali dovranno poi dell' eseguita pubblicazione fare relazione all' Ufficio di questa Prefettura, coll' avvertenza che la presente dichiarazione di discarico finale non esonera gli individui mancanti all' arruolamento dagli obblighi di leva.

Dato in Udine, addì 1.° luglio 1873.

Il Prefetto
CAMMAROTA

Consiglio Comunale di Udine. Dopo le nomine riportate nel numero del giornale uscito il 3 corr. il Consiglio Comunale nella annunciata seduta del giorno 2 ha risolto alcuni altri argomenti riflettenti questioni di persone e poscia si è costituito in seduta pubblica.

Questa ha esordito con una interrogazione del sig. Avv. D.r Billia che domandò informazioni sulle conseguenze del terremoto del 29 giugno a danno degli edificii Comunali. Rispose il sig. Sindaco assicurando essersi riscontrati detti edificii ed in ispecialità il Palazzo Municipale, ove sono collocati gli ufficii, sulla cui solidità aveansi dei dubbi, affatto incolumi; solo aversi dovuto notare un maggiore spostamento della facciata del Duomo, per cui il Municipio si credette in obbligo di verificarne le condizioni statiche, le quali furono trovate bensì tali da mettere nella necessità di prendere al più presto un provvedimento, ma non da costituire un pericolo certo ed imminente.

Soddisfatto così alla domanda del sig. D.r Billia, il Consiglio passò ad esaminare l'elenco delle strade obbligatorie, che, sebbene stabilito fin dall'anno 1871, pure fu necessario di riformare, onde renderlo conforme alla legge 30 agosto 1868, e, presa conoscenza delle strade che definitivamente devono restare in esso comprese per soddisfare la legge stessa, lo approvò.

Quindi si stabilì di somministrare a spese comunali la calzatura alle guardie campestri, a riguardo delle quali venne però approvato anche un ordine del giorno del sig. D.r Billia con cui venne incaricata la Giunta di studiare il modo di ridurre la grave spesa che il Comune deve sostenere per questo corpo, sia col diminuirne il numero, sia coll'impiegare le Guardie in lavori necessarii al Comune.

Venne poscia autorizzata la Giunta a ricorrere contro alcune decisioni della Deputazione Provinciale, in forza delle quali il Comune dovrebbe pagare spese di spedalità all'estero per conto di persone al medesimo estranee.

Versando sopra alcune proposte di pagare maggiori spese occorse in alcuni lavori, il Consiglio ebbe nella massima parte ad approvarle, facendo alla Giunta speciale raccomandazione di sorvegliare perchè non si eseguiscano lavori di nessuna qualità indipendentemente da regolari autorizzazioni; e sopra una spesa di Lire 300 circa per mobili e tendinaggi fu stabilito di non prender deliberazione alcuna, finchè non siano offerte le necessarie giustificazioni.

La domanda della ditta fratelli Ferrari per un indennizzo di L. 1000 per coprire le spese da essa sostenute onde concretare il progetto relativo all'attivazione del sistema inodoro pell'espurgo dei pozzi neri, progetto che venne posposto a quello della Società anonima dei possidenti ed agricoltori del Comune, diede luogo ad animata discussione. Sostenevasi in appoggio che la ditta Ferrari rese un vero servigio al Comune, per aver essa con tale progetto resa possibile una riforma sì importante, senza costringerlo a quelle spese ed a quegli aggravi cui spontaneamente aveva deliberato di assoggettarsi, e che le proposte di questa ditta non furono accettate che per motivi estrincesi e non per essere stato riconosciute meno vantaggiose di quelle offerte dalla Società anonima. A questo obbiettavasi non avere la ditta Ferrari agito per incarico del Municipio, ma solo allo scopo di istituire una nuova industria a proprio esclusivo vantaggio, e perciò dovere le conseguenze stare del tutto a suo rischio e pericolo ed essere inoltre pericoloso di stabilire un precedente che potrebbe tornare in danno del Comune, ogniqualvolta non credesse di accettare progetti che gli venissero presentati.

La questione di massima sul compenso venne risolta in senso favorevole alla domanda con voti 8 contro 7, mentre nella seduta del 5 corr. con voti 10 contro 6 si accordò l'intera somma di L. 1000.

Anche la proposta di aquistare due dipinti ad olio del Darif, verso una corrisponsione vitalizia alla proprietaria, venne accolta favorevolmente con lievi modificazioni.

Venne decretata la esecuzione del progetto di riatto della strada obbligatoria che dal ponte sulla roggia immediatamente fuori dell'abitato di Godia mette al torrente Torre. Da ultimo fu accettata la proposta avvanzata dal sig. D.r Carlo Marzuttini per il ritiro della facciata della casa di sua proprietà in via Bartolini sulla linea stabilita in antecedente progetto per l'allargamento della medesima all'incontro colla via del Giglio, e si approvarono pure alcune proposte della Giunta sopra l'elimina di crediti ritenuti inesigibili.

Cinquanta dei più influenti elettori delle varie parti del *Collegio Gemona-Tarcento* si riunirono il 6 corr. a Gemona ed all' unanimità decisero di promuovere d' accordo la elezione di **Giuseppe Giacomelli**.

Per quanto ci si dice, il valente nostro compatriotta non avrà competitori; ma appunto per questo, e per l' assenza di molti degli elettori in questa stagione, noi vorremmo che tutti i presenti andassero a votare. Ciò non soltanto per evitare un ballottaggio e perchè gli elettori facciano onore al proprio Collegio con una elezione a primo scrutinio; ma anche perchè una votazione numerosa mostrerà quale conto si tiene del proprio candidato.

I Veneti, che sogliono essere puntuali nel pagamento delle imposte, devono saper grado al loro compatriotta, perchè, sia riscuotendo gli arretrati, sia attuando la nuova legge delle imposte in tutto il Regno, diede una pratica lezione di puntualità a tutti gli altri contribuenti del Regno. Così non si udrà più quel giusto lagno di un tempo, che mentre alcuni pagano, gli altri non pagano punto. Il beneficio ottenuto resterà; ed i successori del Sella e del Giacomelli troveranno più facile il loro cômpito dopo di loro.

Un bell'esempio. Il Consiglio Comunale di Pasiano di Pordenone, straordinariamente riunitosi il 6 luglio corrente, ha deliberato di largire lire 300 ai danneggiati dal terremoto nelle provincie di Belluno e di Treviso, cioè lire 200 per i primi e 100 per i secondi.

Portiamo a comune notizia questa generosa deliberazione, persuasi che il nobile esempio non mancherà di trovare imitatori negli altri Comuni della nostra Provincia.

L'utilità dei trebbiatoi ambulanti a vapore è adesso riconosciuta in tutto il Friuli. Noi abbiamo ormai molte di siffatte macchine, le quali fanno il giro della Provincia. Esse sono una benedizione per le nostre campagne. Si risparmia con esse al contadino uno dei lavori più duri e più dannosi alla salute, quello della trebbiatura col coreggiato sull'aja nelle ore ardenti dell'estivo sole. La si risparmia quando si accumulano per lui tanti altri lavori, quali sono quelli della falciatura dei fieni, delle rincalzature dei sorghi, della seminagione dei raccolti secondi.

Il frumento non è lasciato in preda alle intemperie ed ai sorci come in alcuni paesi anche a noi vicini, ma entra bello e mondo sul granaio e può esser messo anche subito in commercio, se i prezzi sono alti. La trebbiatura si paga, si può dire, con quello che andava prima perduto. Le paglie così battute possono meglio mescolarsi colle erbe mediche e coi trifogli per farne una buona pastura. Le forze degli agricoltori possono essere adoperate altrove.

Noi non possiamo a meno di pensare con gratitudine a quelli che fino dal 1856, prendendo le mosse dalla prima esposizione della Società agraria friulana, fecero lavorare nei pressi di Udine la prima di queste macchine; ma saremmo lietissimi quel giorno in cui la forza motrice delle acque friulane fosse adoperata nel moltiplicare i trebbiatoi stabili ad acqua, che sono ancora più economici. Intanto i locomobili a vapore hanno preparato quel momento.

Chi volesse fare il conto di tutte le giornate di lavoro e di tutte le malattie risparmiate ai nostri contadini, di tutto il guadagno indiretto da essi ottenuto col poter fare così a tempo gli altri lavori, come il taglio dei fieni, le seminagioni ecc. potrebbe persuadersi che le centinaja di migliaia di lire guadagnate ogni anno sono parecchie. Ma noi facciamo un altro calcolo, ed è che, se avessimo di meno molti di quegl' ignoranti oziosi e boriosi e pretensiosi e di quelli che odiano, in sè ed in altri, l'istruzione ed il progresso, e molti più di coloro che si dedicano a studii pratici, a diffondere l' istruzione nel contado, a portarvi le migliori pratiche dell' industria agricola, sarebbero molti i milioni da potersi guadagnare ed il benessere del paese andrebbe crescendo. Speriamo bene!

La Società Friulana per l'Industria delle calci e cementi costituitasi sotto la ragione sociale De Girolami e C.i, avendo in Ospedaletto attivato un primo forno a fuoco continuo e con sistema privilegiato, rende avvertito il pubblico che sul luogo stesso trovasi attualmente vendibile calce grassa al prezzo di it. L. 2.20 al quintale, e che quanto prima la Società potrà fornire anche calce idraulica e cementi.

Francesco Doretti a Gratz. Riceviamo da Gratz un telegramma dal quale apparisce che il nostro concittadino sig. Francesco Doretti ha fatto nel teatro di quella città il suo formale *debutto* coll' opera *Crespino e la Comare*. Egli sostenne la parte di Crespino in modo da destare un vero entusiasmo. Facciamo all'amenissimo concittadino le nostre felicitazioni per questo brillante successo.

I suffumigi. Alle due estremità del castello di Spilimbergo, a quella cioè che accenna all'Italia ed all'opposta che corrisponde al Friuli ed alla Germania, furono istituite due stanze perchè in queste vengano sommessi ai suffumigi disinfettanti tutti quei forestieri che da queste vie opposte vi vogliono essere ammessi.

Questa notizia non ci recò maraviglia, poichè ci ricorda che coll'aver adoperato questa ed altre provvide misure, seguendo gli avvisi dell'ancora compianto dott. Marzuttini e del savio dott. Pierviviano Zecchin, quel castello venne quasi del tutto preservato in altri tempi dalla tremenda moria, mentre nelle Comunità circostanti, per averle trasandate, gli abitanti ne furono più che decimati.

Lodinsi quindi quei savi medici e quei magistrati che seppero far pro della scienza e della esperienza dei loro precessori onde salvare questa volta la patria diletta dall' invasione di un morbo cui la medicina ha così pochi argomenti sicuri da opporre, mentre l' igiene ne possiede di certissimi.

Annegamento. Alle ore 4 pom. del 30 giugno testè spirato, tale Centi Giuseppe, d'anni 14, di Meretto, garzone falegname in Palmanova, in unione ad un suo compagno gettavasi a nuoto in una vasca pubblica che raccoglie l'acqua piovana a mezzo chilometro da S. Maria lungo la via che conduce ad Udine. Costui però, benchè esperto nel nuoto, affogavasi nel mezzo della vasca ove l'acqua è alta circa due metri. Alle grida del suo compagno accorsero persone, a cura d'una delle quali fu poco dopo estratto cadavere.

FATTI VARII

Il terremoto. Il Reggente Prefetto signor L. Berti, per la Deputazione Provinciale di Belluno, ha diramato alle Rappresentanze delle Provincie, Comuni e Corpi morali del Regno una Circolare, con cui implora la carità nazionale. Egli dice: « Il disastro ha totalmente distrutto quindici villaggi, ne ha danneggiati enormementi un maggiore numero, ed ha infuriato sulla città di Belluno in modo da renderla per metà inabitabile, recando guasti rovinosi ai più solidi edifici pubblici, ed i fenomini continuano in parecchi comuni, mantenendo ed accrescendo la costernazione ed il lutto. Il danno venne già valutato a parecchi milioni, e migliaia di famiglie sono ridotte alla miseria,

— Fadalto, paese di oltre 1100 abitanti, che signoreggiava la valle pittoresca del Lago Morto, e che il viaggiatore si aveva dinanzi agli occhi nella lunga ascesa del monte, è quasi distrutto. Ora i soldati, che pronti al soccorso compierono l' opera loro a Montaner al paese distrutto, sostituiscono imperterriti, indomati alla fatica, gli operai di Fadalto, che, intesi a demolire gli edifici crollanti, si posero in fuga al sentire la nuova scossa della scorsa domenica.

Parecchie donne di Fadalto furono a condotte a Serravalle, dove, a cura del Municipio vittoriese vennero accolte nel già convento dei Barnabiti, anni addietro collegio militare. Le povere donne

non volevano separarsi dai loro cari, abbandonare le preziose rovine del paesello nativo. Fu un commovente episodio dell'orrenda catastrofe del terremoto. Però sovra un terreno minacciato, senza tetto, all'aperto, stanno ancora altri infelici, 700 e più a cui si dovrà provvedere.

Telegrammi particolari recano la triste notizia che anche jeri mattina, 7, s'udirono ripetute scosse di terremoto a Vittorio e a Fadalto. La popolazione è costernata. L'assistenza dell'autorità e specialmente dei nostri bravi soldati a quegli infelici è veramente fraterna e superiore ad ogni elogio.

Si riferisce che anche a Belluno siensi rinnovate jeri le scosse.

—

Notizie sanitarie. Ecco il bollettino sanitario della *Gazz. di Treviso* in data del 7 luglio:

Casale: casi nuovi uno, morto uno, guariti due, in cura quattro. Roncade: casi nuovi nessuno, morto uno, in cura tre. A Motta, Cessalto, e Gajarine nessun caso nuovo. In tutto il resto della provincia, compresa la città, la salute pubblica si mantiene soddisfacentissima.

—

Da una lettera diretta ad un nostro amico in data di Portogruaro, 6 corr., togliamo il seguente brano:

La Commissione ieri inviataci dal R. Prefetto di Venezia si componeva dei due egregi prof. Berti e Ziliotto, nonchè del cav. Bianchi, consigliere delegato. Questi professori, dopo un accurato esame degli affetti dalla malattia, che i nostri medici non sapevano se chiamare cholera oppure cholera misto a tifo, stabilirono trattarsi di *morbo asiatico contagioso, escludendo assolutamente il tifo.*

La commissione lodò la Giunta Municipale per le sue solerti cure, e raccomandò caldamente i sequestri rigorosi, le disinfezioni e l'esecuzione insomma di tutte quelle prescrizioni che sono necessarie in simili luttuose occasioni.

Le notizie risguardanti i dispareri dei nostri medici, come tutte le altre, le puoi tenere per moneta corrente, poichè sai ch' io sono in caso di trarle da fonte sicurissima. Il dott. Borriero poi, che sino dal primo apparire, segnalò la malattia siccome *cholera*, e che quindi vi aveva dato di brocco, corse rischio d' essere picchiato di santa ragione. Eh! pur troppo, amico mio, molte volte non va male d' essere citrulli; ed in fatti se Borriero fosse stato dell'opinione degli altri medici, egli non si sarebbe tirato addosso le ire di tutto il paese. Mondaccio, mondaccio!.... I Tedeschi a questo proposito applicherebbero quel loro adagio: *Wahrheit bringt oft Hass*, la verità sovente genera l' odio, ed a mio avviso anche in ciò essi non isbagliano.

Mi duole l' animo di doverti dare notizie ben altro che liete, ma anzi tutto mi preme di attenermi strettamente alla promessa che ti feci d'essere scrupolosamente esatto.

Oggi non abbiamo avuto a lamentare alcun caso nuovo.

—

Nei giornali di Palermo leggiamo che il prof. Federici ha fatto felicissimi esperimenti della iniezione sottocutanea di morfina contro il cholera. La guarigione segue immediata. Il Federici prepara una pubblicazione su questo proposito.

Ai lettori del Giornale di Udine che amano i racconti, facciamo sapere, che abbiamo già a loro disposizione e stamperemo, dopo *Zef l' Ovesar*, un altro racconto di *Pictor*, intitolato: **Vita morte e miracoli di Marcolin Disutil.** Lo stesso autore lavora per noi un altro racconto, del quale faremo sapere il titolo più tardi.

—

Bagni di Grado. Incomincia il concorso dei bagnanti all'Isola di Grado. Possiamo assicurare, per attinte notizie ufficiali, che le condizioni sanitarie di quella città sono le più soddisfacenti, che non vi fu, nè vi è alcun caso di vajuolo, ed angina, come da taluno dubitavasi, e che al giorno di jeri non si trovava ammalati, di febbre reumatica in tutta la città che un solo individuo. Ciò sia a tranquillità di coloro che desiderassero approfittare di quelle saluberrime acque.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1 luglio contiene:

1. R. decreto 15 maggio che dà esecuzione alla convenzione di estradizione fra l' Italia il Perù firmata a Lione il 21 agosto 1870.

2. R. decreto 22 maggio relativo al conferimento dei posti di conservatore delle ipoteche e dei tesorieri provinciali.

3. R. decreto che dichiara il comune di Viareggio comune di terza classe e chiuso nei rapporti del dazio di consumo.

4. R. decreto 18 maggio che autorizza la Banca di S. Remo, sedente in San Remo e ne approva lo statuto con modificazioni.

5. R. decreto 29 maggio che autorizza la Banca di Varese di depositi e conti correnti sedente in Varese, e ne approva lo statuto con modificazioni.

6. R. decreto 29 maggio che autorizza la Società enologica generale italiana e ne approva lo statuto con modificazioni.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio contiene:

1. Legge in data 23 giugno, che autorizza l'iscrizione della somma di Lire 1,140,206.10 nello stato di prima previsione dell' anno 1873 pel ministero delle finanze;

2. Legge in data 23 giugno, che autorizza la spesa straordinaria di lire 200,000 per prima provvista di effetti mobili occorrenti a tre nuove case di pena in Noto, Turi ed Aversa.

3. R. decreto 8 giugno, che sopprime il comune di Testaccio d' Ischia, e lo unisce a quello di Barano d' Ischia, in provincia di Napoli;

4. R. decreto 29 maggio, che riconosce alienabile il fondo demaniale del comune di Spezzano Albanese in Calabria Citra, denominato *Carlo Curto;*

5. R. decreto 29 maggio, che autorizza la *Società di piscicoltura italiana*, sedente a Napoli, e ne approva lo statuto con modificazioni;

6. R. decreto 29 maggio, che approva le modificazioni dello statuto della *Banca lombarda di depositi e conti correnti;*

7. R. decreto 29 maggio, che approva le modificazioni dello statuto della *Società generale delle torbiere italiane* ed il trasferimento della sede di essa da Firenze a Torino;

8. Nomine nell' ordine della Corona d' Italia ed in quello dei santi Maurizio e Lazzaro;

9. Decreto ministeriale relativo agli esami di abilitazione all' insegnamento della contabilità nelle scuole tecniche, normali e magistrali.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nei giornali di Roma che il ministero è definitivamente composto nel modo che fu jeri annunciato. Si sta ancora trattando sui due portafogli dell' agricoltura e della marina.

Minghetti, dopo prestato il giuramento nelle mani del Re, ha invitato per dispaccio i presidenti del Senato e della Camera a riunire il Parlamento, al quale sarà comunicato il decreto di proroga.

— Intorno al mutamento ministeriale leggiamo quanto segue in un carteggio romano del *Corr. di Milano* di oggi, 8.

Non vi ripeterò la lista dei nuovi ministri che a quest' ora vi avrà trasmessa il telegrafo. Mentre vi scrivo mancano ancora i ministri della marina e d' agricoltura e commercio. Per quest' ultimo dicastero dicesi che sia stato interpellato il Mordini.

Non vi parlerò dell' accoglienza fatta in Roma a questo gabinetto. Qui non si conoscono, quasi nemmeno di nome, il Cantelli, lo Spaventa, il Vigliani. Si conoscono quelli che erano nel ministero Lanza, e il Minghetti perchè è stato ministro del Papa. Della crisi nessuno si è occupato, e durante la medesima i giornali non hanno venduta una copia più del solito. Felice paese!

Ma io credo che, in complesso, il nuovo ministero non produrrà cattiva impressione in Italia, e tutt' al più si farà qualche riserva sulla sostituzione del Minghetti al Sella nelle finanze. Il Minghetti non ha avuto altro difetto tranne quello di essere ottimista. È un ministro color di rosa.

Recherà poi vera e profonda soddisfazione la permanenza dell' on. Visconti-Venosta al ministero degli affari esteri. Questa notizia è stata accolta molto favorevolmente dalla diplomazia.

—Alcuni dei Deputati più avanzati della Sinistra intendono convocare una riunione del proprio partito per discutere e deliberare sulla condotta da tenersi in seguito alla formazione del nuovo Ministero. V'è chi propone di attuare il progetto della dimissione in massa e di un appello al paese. La *Nazione* dice però che l'on. De Pretis è contrarissimo a qualunque atto di questa specie, e ritiene che la minaccia non avrà nissun effetto.

— Il *Fanfulla* dice che adesso la salute del papa è sensibilmente migliore. « L'enfiore palesatosi da diverso tempo all' addome è, esso dice, assai diminuito, come lo dimostra la fascia dell' abito talare che fu dovuta restringere per circa due pollici. E ciò per gli abbondanti beneficii del fonticolo. »

— A Parigi è corsa voce che lo Scià di Persia avesse deciso, stante la stagione estiva, di non venire in Italia. Dalle nostre informazioni, dice l' *Opinione*, invece risulta che porrà ad effetto il suo progetto di visitare le principali città italiane e per conseguenza anche Roma. Non dubitiamo che il Municipio romano prenderà in tempo i necessarii provvedimenti per rendergli gradita la dimora nella capitale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 6. Gli apparecchi all'Arco della Stella pel ricevimento dello Scià, sono ormai compiuti; sventolano già molte bandiere persiane; e si vende una medaglia commemorativa.

Sono presi provvedimenti per prevenire ogni disordine cui potrebbe dar luogo l' agglomeramento della folla.

Questa sera grande luminaria della Diga, del porto e della flotta a Cherbourg.

Oggi incominciano i movimenti delle truppe tedesche per l' evacuazione dei Dipartimenti ancora occupati.

Firenze 6. È inesatta la notizia che il Re sia partito per Cuneo.

Parigi 6. Lo Scià arrivò stasera alle 6 e mezza alla Stazione di Passy. Fu ricevuto da Mac-Mahon e Broglie. Giunto all' Arco di trionfo fu ricevuto dal Consiglio municipale e dal Prefetto dalla Senna, Vautrain, presidente del Consiglio, fece un breve discorso. Lo Scià rispose brevemente. Lo Scià fu ricevuto al Palazzo Borbone dal Presidente dell' Assemblea. Da per tutto folla immensa. Lo Scià ricevette un'accoglienza assai simpatica. Sembrava sodisfatto.

Spitzberg *(Via Tromsoe)* 5. La spedizione polare svedese, imbarcata sul *Polhen*, svernò a Morsel-Bay. L' inverno fu dolce, il mare tempestoso, la primavera freddissima. La partenza della spedizione al Nord si effettuò il 3 maggio, e il ritorno il 24 giugno. Lo stato del ghiaccio non permetteva di procedere al Nord, e la spedizione percorreva invece la costa Nord di Nord-Estland, e traversava il mare interno di ghiaccio di quell' isola. La salute generale era buona. Durante la primavera vi furono moltissimi casi di scorbuto, prodotto da scarsità di vitto. Un marinaio è morto di pneumonite, un altro fu perduto disgraziatamente in fitta nebbia. La spedizione tornerà a Tromsoe al principio d'agosto. Il rapporto è firmato Pareu, luogotenente di vascello della R. Marina di guerra italiana, imbarcato sul *Polhen*.

Atene 7. Anche la seconda elezione suppletoria di Messenia, nella quale cadde la candidatura di Comunduros, venne annullata dalla Camera. È probabile lo scioglimento della Camera.

Napoli, 6. Mordini non accetta il portafoglio dell'agricoltura per motivi di famiglia.

Il senatore Magliano assumerà probabilmente il nuovo Ministero del Tesoro.

Cadolini accetta il segretariato de' lavori pubblici.

Roma, 6. Il concorso alle elezioni amministrative è stato soddisfacente. Votarono circa quattromila elettori.

Prevale grandemente la lista liberale-moderata.

È assicurata l'elezione di Correnti e Finali; è probabile quella di Astengo, De-Blasiis e Cairoli.

Ordine perfetto.

Ultime.

Vienna 7. Alcuni valori internazionali sono alquanto ribassati. La tendenza però è generalmente ferma, in ispecie per alcune Banche di costruzioni. Affari limitatissimi. Segnasi adesso (ore 5.15 pom.):

Credit	233.75	Staatsbahn	341.50
Anglo	189.—	Lombarde	191.50
Francobank	85.—	Gen.aust.di costr.	126.50
Union	136.50	Seehandlung	39.50
Vereinsbank	55.50		

Alle ore 2 segnavasi:

Francobank	85. —	Handelsbank	125. —
Vereinsbank	55.1[2	Ipot. di rend.	71. —
Gen.au.di costr.	126. —	Baubank vien.	136. —
Unionbaubank	74. —	Wechslerbaub.	23.1[2
Brigittenau	39.1[2	Staatsbahn	342. —
Lombarde	192. —		

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 luglio 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.1	753.0	753.8
Umidità relativa . . .	60	46	66
Stato del Cielo . . .	ser. cop.	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	calma	Sud-Est	Nord-Est
(velocità chil.	0	11	2
Termometro centigrado	26.3	27.0	25.4

Temperatura (massima 33.0 (minima 21.2

Temperatura minima all'aperto 18.7

Notizie di Borsa.

FIRENZE, 7 luglio

Rendita	—.—. —	Banca Naz.it. nom.	2346.—
» fine corr.	70.22. —	Azioni ferr. merid.	460.—
Oro	22.79. —	Obblig. » »	220.—
Londra	28.60. —	Buoni	—.—
Parigi	113.85.—	Obbligaz. eccl.	—.—
Prestito nazionale	71.—. —	Banca Toscana	1655.—
Obblig. tabacchi	—.—. —	Credito mobil. ital.	1024.—
Azioni tabacchi	842.—.—	Banca italo-german.	484.—

VENEZIA, 5 luglio

La rendita pronta e per fin corr. cogli interessi da 1° corr. a 70.20

Azioni della Banca Veneta	da L.	—.—	a L.	—.—
» della Banca di Credito V.	»	—.—	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca italo-germ.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferr. V. E.	»	—.—	»	—.—

Da 20 franchi d'oro pronti da L. 22.70 a L. —.— e per fine corr. da L. 22.76 a —.—.

Banconote austriache » 2.56 — » 2.56.1[2 p.fi.

Effetti pubblici ed industriali

		Apertura		Chiusura
Rendita 5 0[0 secca	»	—.—	»	70.15
Prestito nazionale 1866 1 ott.	»	—.—	»	—.— f.c.
Azioni Banca nazionale	»	—.—	»	—.— f.c.
» Banca Veneta ex coup.	»	—.—	»	—.— f.c.
» Banca di credito veneto	»	—.—	»	—.— f.c.
» Regia Tabacchi	»	—.—	»	—.—
» Banca italo-germanica	»	—.—	»	—.— f.c.
» Generali romane	»	—.—	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.— f.c.
» » austro-italiana	»	—.—	»	—.—
Obblig. strade-ferr. Vitt. Em.	»	—.—	»	—.— f.c.
» » Sarde	»	—.—	»	—.—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.67	22.68
Banconote austriache	256.50	256.75

Venezia e piazza d' Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	6 p. cento
della Banca di Credito Veneto	6 p. cento

TRIESTE, 5 luglio

Zecchini imperiali	fior.	5.20.1[2	5.21.1[2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.87. —	8.88. —
Sovrano inglesi	»	11.11. —	11.13. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.65	108.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA

		dal 5 luglio	al 7 luglio
Metalliche 5 per cento	fior.	68.—	68.10
Prestito Nazionale	»	73.40	73.90
» 1860	»	102.—	102.75
Azioni della Banca Nazionale	»	987.—	984.—
» del credito a fior. 100 austr.	»	235.—	233.50
Londra per 10 lire sterline	»	111.25	111.75
Argento	»	109.—	109.—
Da 20 franchi	»	8.87. —	8.88 1[2
Zecchini imperiali	»	—	—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 8 luglio

Frumento	(ettolitrio)	it. L.	26.—	ad L.	27.—
Granoturco	»	»	11.87	»	13.40
Segala nuova	»	»	12.70	»	12.90
Avena in Città	» rasata	»	—.—	»	9.—
Spelta	»	»	—.—	»	28.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	—.—
» da pilare	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.37
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.50
Lenti il chilogr. 100	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	19.50	»	20.—
» carnieli	»	»	23.—	»	23.56
Fava	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

REGNO D'ITALIA 3

Prov, di Udine Distu, di Tolmezzo

Comune di Paluzza

AVVISO D'ASTA.

1, In relazione a delibera della G. M. il giorno 15 luglio andante, ore 9 antim. avrà luogo in questo Ufficio Municipale sotto la presidenza del sig. Commissario Distrettuale ed in sua assenza od impedimento sotto la presidenza del sig. Englaro Daniele Sindaco, un primo esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente di N, 6865 assortimenti resinosi risultati da N. 2367 piante da schianto, distinti in due lotti cioè:

LOTTO I,		
Bosco Sasso dei morti, Lissa Montecroce, Pian dell'Ai e Mercatovecchio pezzi n. 3366		stima l. 7067.91
LOTTO II.		
Bosco Luchies e Stifelet pezzi » 3499	»	» 7257.97
Tot. pezzi n. 6865 tot. di st.l. 14325.88		

2. L'asta seguirà col metodo della Candela vergine in relazione al disposto del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 Aprile 1869 N. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 Gennajo 1870 N. 5452.

3. La stima ed i quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono pure ostensibili a chiunque presso l'Ufficio Municipale di Paluzza dalle ore 9 ant. alle ore 4 pomerid.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di it.lire 707 pel I lotto e l. 726 pel II.

5. Con altro Avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile pel miglioramento dal ventesimo fatte le necessarie riserve dell'art. 59 del Regolamento suddetto.

Dato a Paluzza li 1 luglio 1873

Il Sindaco
ENGLARO DANIELE.

Il Segretario
Barbaceto Osualdo,

ATTI GIUDIZIARJ

Bando

L'eredità abbandonata da Savares Giuseppe fu Gio. Battista mancato a vivi in Alnicco il 25 febbrajo 1873, con testamento depositato negli atti del Notajo Cosattini Antonio di Alnicco, venne con verbale 23 giugno 1873 assunto dal sottoscritto accettata col beneficio dell'inventario dalla vedova Del Dò Maria e dal figlio Giovanni Savares, quest'ultimo nell'interesse anche della *m.* sua figlia Leonarda.

Ciò si notifica a mente del disposto dall'art. 955. Cod. Civile.

S. Daniele, dalla Cancelleria della R. Pretura Mandamentale, addì 1 luglio 1873.

Il Cancelliere
A. LIVRERI.

Il sottoscritto procuratore dell'Agenzia Principale di Udine della Compagnia delle Assicurazioni Generali di Venezia fa noto che procedendo nell'esecuzione intrapresa al confronto dei sigg. Stefano q. Sante e Luigia q. Giuseppe Chiaruttini conjugi Fabris da Codroipo, va a produrre ricorso all'Ill. sig. Presidente del Tribunale Civile e Correzionale di Udine per nomina di perito onde segua la stima degli stabili situati nel Comune Censuario di Codroipo ed in quella mappa ai N.i 2022, 2024, 2133, 2820, 2828, 2002, 2004, 2005, 2000, 2007, 2008, 1077, 3473, 4304, 3810, 3710, 3815, 3789, 3470, 3471, 3472, 4301, 4302, 4303.

AVV. GIO: MURERO.

Sig. dott. J. G. POPP
dentista della Corte i. r. d'Austria
IN VIENNA.

Mi è grato il dichiarle che la Sua tanto rinomata *acqua anaterina per la bocca mi ha prodotto tutto l'effetto desiderato. L'uso di questa benefica acqua mi è bastato a farmi cessare tantosto gli acutissimi dolori di denti che da vario tempo mi tormentavano.* Nell'interesse quindi dell'umanità raccomando tale acqua a tutti coloro che vanno soggetti a questi dolori.

La autorizzo sig. Popp, di far della presente quell'uso che le piacerà. Gradisca pertanto i segni della mia più profonda stima e mi creda.

Trieste, 18 marzo 1872.

di Lei obbl. servitore
Dott. Romualdo Bellich.

Da ritirarsi:

In *Udine* presso Giacomo Commessati a Santa Lucia, e presso Filippuzzi, e Zandigiacomo; *Trieste*, farmacia Serravallo, Zanetti, Yicovich, in *Treviso* farmacia reale fratelli Bindoni; in *Ceneda*, farmacia Marchetti; in *Vicenza*, Valerio; in *Pordenone*, farmacia Roviglio; in *Venezia*, farmacia Zampironi, Botuer, Ponci, Caviola; in *Rovigo*, A. Diego; in *Gorizia*, Pontini farmac.; in *Bassano*, L. Fabris; in *Padova*, Roberti farmac., Corneli, farmac.; in *Belluno*, Locatelli; in *Sacile* Busetti; in *Portogruaro*, Malipiero.

Privilegiata e premiata bacinella

A SISTEMA TUBOLARE

DI PADERNELLO GIOVANNI DI CAVOLANO

Questa invenzione che riguarda l'industria di filare la seta greggia, offre importanti vantaggi sopra ogni altro sistema di filatura tanto dal lato economico della spesa come da quello del migliore ottenimento della seta.

Due sono i sistemi generalmente in uso: il sistema delle filande a fuoco e il sistema delle filande a vapore.

Questi due differenti sistemi disputano fra essi una lotta economica, poichè l'industria serica a fuoco, il cui prodotto non può competere nè per merito nè per costo di fattura a quello a vapore, è seriamente minacciata nella sua esistenza e corre pericolo di scomparire con grave danno dei singoli paesi e dei piccoli industriali. Il sistema a vapore ancor esso non è affatto privo d'inconvenienti tanto dal lato dell'ottenimento dei filati, quanto per la spesa enorme che richiede la sua attuazione, come per non poter convenire che attivo sopra un numero non minore di 50, 60 bacinelle, condizione questa che non tutti i filandieri sono in grado di accettare.

Ciò fa comprendere l'importanza di questa bacinella a sistema tubolare, la quale oltre di poter attivarla su una qualunque scala, mette il prodotto del più piccolo setificio a livello nel merito del più grande, con minor spesa di fattura e con una metà di capitale impiegato nell'apprestamento.

L'economia che offre questo nuovo sistema venne constata da tutti quelli che seppero bene adoperarlo, ed egualmente il risultato dell'ottenimento, e i due soli esponenti che si presentariono all'esposizione regionale Trivigiana, uno venne premiato colla medaglia di bronzo, mentre tanti altri grandi filandieri a vapore e meno e nulla ottennero.

Questo nuovo apparato industriale che oltre all'economia del combustibile, alla sua disposizione semplice al suo poco costo, nel primo anno di sua vita diede prodotti che gareggiarono con quelli dei migliori sistemi da tanto tempo attivati e con tanti perfezionamenti subiti, non che interessare grandemente gli industriali, perchè ogni progressivo miglioramento nella sua pratica, accresce credito ed interesse a quelli che lo adoperano, e si apre sempre più larga strada per un'estesa applicazione.

Questo sistema che si adatta a qualunque macchina, a qualunque ordigno, a qualunque locale, e a qualunque metodo, che dà maggior rendita e maggior lavoro del sistema a vapore colla sicurezza della bontà dei filati, offre al filandiere il vantaggio di poter attivarlo senza la spesa completa d'apprestamento, come invece richiede il sisteme a vapore, perchè potendosi valer dei vecchi ordigni o finchè sono adoperabili o finchè senza incomodo può farli ricostituire, e dei lodali identici, la spesa riducesi alla portata della maggior parte dei filandieri.

Il serbatojo d'acqua calda che con questo sistema è sempre disponbile per i bisogni della bacinella offre un vantaggio sopra ogni altro sistema di filatura: vantaggio molto più importante dell'economia del combustibile, poichè esclude l'uso dell'acqua fredda, ciò che assicura la bontà del filato: ed ogni filandiere comprende quanto sia dannosa l'acqua fredda che spesso la filatrice è costretta di adoperare per temperare le frequenti eccedenze di colore. Questa acqua fredda, per ogni volta che viene versata in quella bollente, squillibra ad un tratto la temperatura, e per tale squilibrio, la parte gommosa solubile della galetta viene alterata nella coesione, ciò che fa produrre di poca forza, senza impasto e di brutto colorito: ed è questo uno dei principali inconvenienti delle sete a fuoco che vengono ordinariamente giudicate inferiori di quelle a vapore.

L'inventore nel mentre esibisce questo suo trovato alle più convenienti condizioni, ricorda che, volendosi dell'art. 8° delle leggi sulle privative industriali, col quale *la privativa per un oggetto nuovo comprende l'esclusiva fabbricazione e vendita dell'oggetto medesimo,* la vendita di queste bacinelle non potrà aver luogo che dietro speciale convenzione coll'inventore sottoscritto, e per ogni caso di contravvenzione a questa privata *sia col fabbricare gli apparati che coll'usarli, sia coll'incettare, spacciare, esporre in vendita, o introdurre nello stato oggetti contraffati come dall'art.* 64, l'interuento procederà contro i contravventori in sede civile e norma delle leggi sulle privative industriali.

PADERNELLO GIOVANNI di Cavolano di Sacile.

SOCIETA' BACOLOGICA PIEMONTESE

in TORINO — Anno IV.

Questa Società distribuisce i suoi Cartoni provenienti dal Giappone, solamente dopo di averli sottoposti agli esami ed alle prove di schiudimento.

Essa ne assicura in questo modo la perfetta riuscita, anche per coloro che volessero fare la semente di riproduzione.

Ha per suo mandatario il sig. Carlo Chiapello, gerente della Società dell'Alto Piemonte.

Le sottoscrizioni si fanno per azioni di lire 500, pagabili: un quinto all'atto della adesione, due quinti a tutto giugno, due quinti a tutto ottobre.

Agli Azionisti si accorda *gratis* il *Giornale dell'Industria Serica e della Borsa.*

Per Cartoni separati si pagano lire 6 di anticipazione, il resto alla consegna.

Rivolgersi alla Sede della Società, via Cavour, N. 10, in **Torino** o presso i Fratelli **Siccardi**, Banchieri.

Si manda lo Statuto *gratis* a chi ne fa domanda.

BAGNO

RAMEICO - ARSENICO - FERRUGINOSO

A DOMICILIO

approvato dall'Autorità Sanitaria, adottato negli Spedali di Verona ecc. ecc.

contro le *svariate e ribelli affezioni* della pelle, nel *Rachetismo, Scrofole* in genere, *Sifilide* inveterate, o costituzionale, alcune *paralisi, affezioni articolari, reumatismi, scoloramento* della pelle, e precipuamente nella più parte di quei disturbi che sono retaggi di precedenti malattie.

Si trova a Verona da ***F. Castrini*** preparatore. a Udine da ***Filippuzzi,*** Padova ***Cornelio,*** Vicenza ***D.r Alberti,*** Treviso ***Bindoni,*** Milano ***Pozzi,*** Rovigo ***Diego,*** ed in tutte le principali farmacie del Regno.

CARTONI SEME BACHI

per l'allevamento 1874

12° ESERCIZIO 7° AL GIAPPONE

DELL'ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE

FRANC. LATTUADA **E SOCI**

successori VELINI e LOCATELLI.

Antecipazione unica Lire **6** per Cartone, il saldo alla consegna. *Le sottoscrizioni* si ricevono in Milano, alla **Sede della Società.**

In UDINE dal sig. **ODORICO CARUSSI**
» GEMONA » **Vintani Rag. Sebastiano.**

1 VELINI e LOCATELLI.

BANCO ASIATICO

COMPAGNIA ITALIANA DI BACHICOLTURA IN MILANO

succeduto alla Società **G. B. PARODI**

IMPORTAZIONE CARTONI SEME BACHI DA SETA

originario Giapponese annuale — allevamento 1874.

All'atto della sottoscrizione si verseranno a titolo d'anticipazione italiane lire **cinque,** il saldo alla consegna.

Tanto per la sottoscrizione delle Azioni del Banco Asiatico che per la sottoscrizione dei Cartoni rivolgersi all'Agente del Banco signor **Cesare Rinaldini** Via Manzoni casa Moro che tutti i Mercoledì e Sabato si troverà per dare tutte le dilucidazioni possibili; pronto a trasmettere le circolari del Banco a chi ne lo richiedesse.

La Presidenza e Direzione Generale del Banco Asiatico è affidata al cav. **G. Parodi.**

STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO
A. FILIPPUZZI UDINE

Farmacia in Contrada del Monte e Farmacia in Contrada Strazzamantello.

Per ispeciali contratti stabiliti con varie fonti di **Acque minerali nazionali ed estere** la direzione avvisa il pubblico di Città e Provincia che le **due Farmacie** che fanno parte del **laboratorio** e **drogheria Antonio Filippuzzi** trovansi costantemente provvedute d'***Acqua di Recoaro fonte Lelia, di Pejo, di Valdagno, Raineriane solforose, Cattuliane, Rameico Arseniale di Levico, della Torreta di Monte Catini, di Vichy di Carlsbader, di Boemia ecc.***

SCIROPPO DI TAMARINDO CONCENTRATO NEL VUOTO

Fu onorato da splendidi certificati medici che si trovano stampati nell'istruzione che accompagna la bottiglia, da qualche anno ricercatissimo in Provincia, e fuori, è **bibita gradevole, rinfrescante, economica.** Facendone acquisto di non meno di sei bottiglie da L. 1, si pratica lo sconto del **10 per cento.** Per 12 bottiglie il **15.**

Deposito nelle **due Farmacie,** di tutte le specialità del Laboratorio ***Brera di Milano,*** e ricchissimo assortimento di apparati **Medico-Chirurgo.**

MILANO
Via Boromei, N. 9

ZIGLIOLI E GANDOLFI

MILANO
Via Borromei, N. 9

stante gli impegni presi con alcune PRIMARIE CASE DEL GIAPPONE, **hanno aperta la sottoscrizione ai CARTONI SEME BACHI GIAPPONESI pel 1874 — Lire CINQUE d'antecipazione per Cartone; saldo a consegna. Programmi e schede s'inviano franche dietro richiesta. Le ordinazioni si ricevono in Milano presso la suddetta Ditta e presso la BANCA SARDI, Via Giardino, 7. In provincia presso gli appositi incaricati.**

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.